

CAMERA DEI DEPUTATI N. 5268

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**ANIASI, BIANCHI BERETTA, CAMPAGNOLI, PELLICANÒ, SEPIA,
BASSANINI, CARIA, BIANCHI, DEL BUE, SANGIORGIO, NOCI,
SERRENTINO, TESINI**

Presentata il 23 novembre 1990

**Provvedimenti urgenti per la conservazione ed il restauro
delle torri di Pavia e del patrimonio storico ed artistico
della città**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Pavia, l'antica capitale dell'Italia longobarda, conserva un patrimonio inestimabile di memorie monumentali. I pavesi ne sono orgogliosi e la Lombardia, l'Italia tutta dovrebbero menarne vanto. La città potrebbe a buon titolo fregiarsi del titolo di « Pavia monumentale », offrendo notevoli bellezze d'ambiente e di storia — come non pensare alla vicina Certosa — in uno degli angoli più attraenti, anche per un turismo di cultura, della Lombardia.

Nel corso dei secoli Pavia è stata chiamata la Città delle Cento Torri, tutte svettanti al cielo a segnare i tempi storici della città ed il prestigio delle grandi famiglie pavesi. Negli anni le torri sono cadute o sono state abbattute per fare

spazio a nuove costruzioni, per ampliare vie e piazze; in altri casi, sono state dimezzate perché pericolanti. Ne sono oggi rimaste poche a richiamare lo sguardo di chi si avvicina dal nord o dal sud, da est o da ovest, alla città. Caratterizzano, quelle che sono ancora in piedi, l'identità di Pavia.

Ma sulle torri e sugli altri monumenti, da San Michele alla bella chiesa del Carmine o allo stesso Duomo, il logorio del tempo e l'incuria degli uomini hanno lasciato i segni di un degrado che oggi è diventato emergenza.

Giusto un anno fa, senza dare segni e con un crollo improvviso, la vecchia Torre civica risalente al XII secolo ha ceduto, è franata trascinando con sé al-

cune case vicine, segnando di giovane sangue la via adiacente, colpendo il vicinissimo Duomo su cui si alza la cupola disegnata dal Brunelleschi.

Un fortissimo tuono svegliò i pavesi, allarmò autorità e poteri pubblici, sottolineò la presenza di un'emergenza monumentale per Pavia, che avrebbe dovuto indurre alla mobilitazione della politica, della cultura, della economia per salvare con interventi immediati, e tutte le risorse tecniche e finanziarie necessarie, un patrimonio storico che appartiene al Paese.

Ma da allora ad oggi poco è stato fatto. Su piazza del Duomo è rimasto il troncone della vecchia torre civica a ricordare il passato in una piazza non ancora risistemata, accanto a ciò che rimane delle due case distrutte.

Una commissione ministeriale, il cui mandato è stato prorogato, sta studiando la situazione per individuare le cause del crollo della Torre civica, segnalare la necessità di intervento ed i rischi presenti per il Duomo e per gli altri monumenti del centro storico. Un monitoraggio alle altre torri cittadine ha evidenziato che i margini di sicurezza delle due torri, la Torre del Maino e la Torre del Francescano, sono ridotti al minimo. Di fronte al rischio di un crollo si è imposto nello scorso mese di marzo lo sgombero dalla Piazza della Posta, del Collegio francescano, del palazzo Maino sede degli uffici amministrativi del Policlinico S. Matteo, di parte degli uffici della posta centrale, di alcune aule universitarie ormai inagibili, di alcune famiglie.

Il cuore della città è stato così colpito.

Il fronte dell'emergenza si è allargato con una situazione ormai drammatica i cui effetti sono estesi a tutta la città.

Sono in gioco la sopravvivenza delle Torri, la stabilità e la conservazione degli altri monumenti. Si impongono interventi secondo un progetto di ampio respiro, che va ben al di là delle possibilità della amministrazione comunale. Il provveditorato regionale alle opere pubbliche, con scarsi mezzi, sta facendo puntellare le due Torri pericolanti, a tutela della inco-

lunità pubblica. Il problema è però quello di salvarle e recuperarle con fondi straordinari: un problema che spetta allo Stato affrontare con un'apposita legge, per consentire il ritorno alla normalità della torre della Posta e degli edifici pubblici e privati interessati dallo sgombero imposto dalla emergenza.

Un convegno internazionale recentemente organizzato dal dipartimento di Scienze della terra dell'università pavese ha ulteriormente evidenziato lo stato di degrado dei monumenti storici della città e della provincia pavese; fra questi la Certosa di Pavia che festeggerà nel 1996 il sesto secolo di vita. I mali del famoso monastero cistercense sono gravi: la stessa soprintendenza ai beni ambientali e architettonici ha richiamato l'attenzione sull'esigenza di un progetto mirato anzitutto a porre rimedio alla malattia più grave, lo stato di degrado delle terrecotte dei chiostrì. Il piano di intervento dovrà poggiare su una mappatura dell'intero complesso architettonico, sui tipi di pietra che lo rivestono e sul loro diverso stato di conservazione. Si dovrà anche provvedere ad un complesso intervento di pulitura delle strutture della Certosa.

Gli altri monumenti della città di Pavia interessati ad un'opera di recupero e restauro sono il Duomo, il Castello Visconteo con il Museo archeologico e la Pinacoteca, le cattedrali di San Michele e San Teodoro.

Grande preoccupazione desta la cattedrale di San Michele per gli effetti del clima e dell'inquinamento degli ultimi decenni che hanno peggiorato una struttura di per sé, col trascorrere dei secoli, assai compromessa.

Un restauro della sua struttura esterna, datato 1967-1968, non ha dato buoni risultati per i procedimenti seguiti e i materiali usati. Potrebbe essere opportuno prevedere una « fabbrica » simile a quella adottata a Milano per i ripristini architettonici del Duomo.

Né possono essere dimenticati, nella provincia, gli scavi archeologici di Lomello che hanno riportato alla luce insediamenti del periodo tardo-romano e for-

tificazioni che sono le più importanti di tutto il Nord Italia, con vestigia risalenti all'alto medio evo.

L'obiettivo di questa grande opera di recupero e risanamento, da estendersi da Pavia ad altri monumenti della sua provincia, deve essere non solo il recupero ma l'« uso ». I monumenti storici devono essere fatti rivivere per la popolazione, anziché essere tenuti « in vetrina ».

Il problema non può essere affrontato nell'ambito della sola amministrazione civica e dei mezzi finanziari ordinari dei Ministeri competenti — lavori pubblici, beni culturali e ambientali e protezione civile. È risolvibile solo con una legge speciale che finanzia un piano organico, predisposto in collaborazione con comune, provincia e regione, volto a salvaguardare, conservare, restaurare l'intero patrimonio storico-artistico della città! Ci sono precedenti importanti a cui rifarsi ed esperienze utili a cui ispirarsi. È quanto i pavesi si attendono in queste ore difficili e drammatiche.

Per gestire questa legge speciale è necessaria la mobilitazione unitaria ed organizzata della società civile, delle forze politiche ed economiche, delle competenze e delle professionalità: un impegno

generale quale Pavia ha già conosciuto in altre difficili stagioni della sua storia.

Questa mobilitazione consentirà di promuovere il lancio di un prestito obbligazionario per finanziare il recupero del centro storico, risolvendo adeguatamente il problema ancora irrisolto del futuro della Torre civica o di ciò che resta della vecchia struttura. Per questa iniziativa esistono tutte le condizioni favorevoli: la grande sensibilità dei cittadini, un'ampia disponibilità del risparmio privato e degli istituti bancari della città.

Nel novembre 1991 si terranno le manifestazioni per celebrare il Bimillenario di Pavia. Un anniversario che riteniamo possa essere giustamente solennizzato con la proposta formulata dall'amministrazione comunale al governo perché l'UNESCO, secondo la Convenzione per la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale, adottata dalla Conferenza generale dell'UNESCO il 16 novembre 1972, e ratificata dall'Italia con la legge n. 184 del 1977, dichiarare il centro di Pavia ed i suoi monumenti « beni culturali ed ambientali di eccezionale interesse universale », così da consentirle di accedere nei limiti delle disponibilità, a forme di assistenza internazionale gestite dal Comitato (articoli 8-15 e seguenti della Convenzione).

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Piano e finanziamenti per la salvaguardia del patrimonio storico e artistico).

1. Per il consolidamento, la conservazione e la salvaguardia delle torri di Pavia e del patrimonio storico ed artistico della città lo Stato concorre con un contributo di lire 200 miliardi nel quadriennio 1991-1994, in ragione di lire 50 miliardi per ciascun anno.

2. Il comune di Pavia, di intesa con la regione Lombardia, e con il provveditorato alle opere pubbliche della Lombardia, predispone il piano degli interventi necessari per garantire il consolidamento, il restauro e la conservazione delle torri e degli edifici adiacenti, anche a tutela della pubblica incolumità.

3. Il piano, predisposto entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è trasmesso alla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Lombardia che lo esamina entro i successivi novanta giorni, formulando eventuali osservazioni che dovranno essere recepite nel piano.

4. Gli interventi per l'attuazione del piano sono eseguiti dal comune di Pavia d'intesa con la regione e con il provveditorato alle opere pubbliche della Lombardia, utilizzando gli stanziamenti di cui al comma 1, integrati da eventuali stanziamenti regionali.

ART. 2.

(Piano per il risanamento e la tutela del centro storico).

1. Il comune di Pavia, con la collaborazione del provveditorato alle opere pubbliche della Lombardia, predispone un

piano organico di interventi per il risanamento conservativo, la tutela e la valorizzazione del centro storico, recependo in esso il piano di cui all'articolo 1. Il piano viene sottoposto alla soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Lombardia per le sue osservazioni.

2. Nel piano sono compresi gli immobili già soggetti a vincolo ai sensi delle norme vigenti.

3. Il piano è approvato secondo le procedure stabilite per l'approvazione dei piani particolareggiati di esecuzione e costituisce variante agli strumenti urbanistici urgenti.

4. Per l'attuazione del piano di cui al presente articolo il comune di Pavia può stipulare convenzioni con enti pubblici, privati e loro consorzi per la realizzazione delle opere di risanamento e recupero degli edifici, per la salvaguardia delle situazioni abitative esistenti e la conservazione delle attuali destinazioni d'uso.

ART. 3.

(Autorizzazione al comune di Pavia per l'emissione di prestiti obbligazionari).

1. Per fare fronte agli oneri a suo carico per l'attuazione del piano di cui all'articolo 2 entro il 31 dicembre 1995 il comune di Pavia è autorizzato ad emettere sul mercato interno o internazionale uno o più prestiti obbligazionari.

2. L'onere per gli interessi e per l'ammortamento della quota capitale sono posti a parziale carico dello Stato, con le modalità ed alle condizioni che saranno stabilite con decreto del Ministro del tesoro, per un netto ricavo di lire 100 miliardi.

ART. 4.

(Copertura finanziaria degli oneri a carico dello Stato).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge negli anni 1991-1993, pari a lire 50 miliardi per ciascun anno

del triennio, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscrit-

to ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando la voce « Interventi per l'edilizia storico-artistico-monumentale ».

ART. 5.

(Mutui della Cassa depositi e prestiti).

1. Per l'esecuzione delle opere di cui alla presente legge, la cui spesa è a carico del comune, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al comune di Pavia, a partire dall'anno finanziario 1994, mutui fino all'ammontare di lire 20 miliardi annui.

2. I mutui concessi al tasso vigente al momento della concessione con ammortamento di 35 anni, sono altresì garantiti dallo Stato per capitale ed interessi. L'assunzione della garanzia è effettuata con decreto del Ministro del tesoro a seguito dell'approvazione del programma annuale degli interventi da parte del consiglio comunale.

ART. 6.

(Oneri deducibili).

1. Salvo quanto disposto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, e successive modificazioni e integrazioni, e dall'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le spese sostenute ai sensi della presente legge si deducono dal reddito complessivo nella misura effettivamente sostenuta dal contribuente, sempre che non siano deducibili dai singoli redditi che concorrono a formarlo e purché risultino da idonea documentazione allegata alla dichiarazione dei redditi.